

Ilieva M.K.

I Quesiti dei Bulgari in Tre Risposte di Papa
Nicolao I (Un Contributo Sui Generis Alla
Storia del Diritto Internazionale e Una
Testimonianza dello Spirito del Diritto
Romano)

[Stable URL: <http://elar.uniylar.ac.ru/jspui/handle/123456789/2637>]

[:]
Ilieva M.K. 2006: I Quesiti dei Bulgari in Tre Risposte di Papa Nicolao I (Un Contributo
Sui Generis Alla Storia del Diritto Internazionale e Una Testimonianza dello Spirito del
Diritto Romano) // IVS ANTIQVVM. . 17, 105-109.



THE SCIENTIFIC & EDUCATIONAL
CENTRE FOR CLASSICAL STUDIES
AT YAROSLAVL DEMIDOV STATE UNIVERSITY
YAROSLAVL, RUSSIA

DAS WISSENSCHAFTLICHEN FORSCHUNGS- UND
STUDIENZENTRUM FÜR DIE GESCHICHTE,
KULTUR UND RECHT DER ANTIKE
DER STAATLICHEN DEMIDOW-UNIVERSITÄT JAROSLAWL
YAROSLAWL, RUSSLAND



RUSSIAN SOCIETY OF CLASSICAL STUDIES



THE RESEARCH AND EDUCATIONAL FOUNDATION
"THE CENTRE FOR ROMAN LAW STUDIES"
YAROSLAVL BRANCH



YAROSLAVL DEMIDOV STATE UNIVERSITY

I QUESITI DEI BULGARI IN TRE RISPOSTE
DI PAPA NICOLAO I
(UN CONTRIBUTO *SUI GENERIS* ALLA
STORIA DEL DIRITTO
INTERNAZIONALE E UNA TESTIMO-
NIANZA DELLO SPIRITO DEL DIRITTO
ROMANO)

Un documento particolarmente prezioso tra le fonti della storia dello Stato e del diritto bulgaro sono *Le Risposte di Papa Nicolao I* alle domande dei Bulgari relative alla Conversione al Cristianesimo ed all'integrazione della Bulgaria alla Comunità dei Paesi cristiani tra l'864 e l'870. Le risposte sono scritte in latino e sono una parte della intensa corrispondenza avutasi in quell'epoca tra il re bulgaro Boris I, i pontefici Nicolao I, Adriano II, Giovanni VIII ed i patriarchi Fotio e Ignazio.

I quesiti dei Bulgari riguardano questioni attinenti alla spiegazione della fede cristiana, la richiesta di leggi canoniche e laiche e vertono sulla possibilità dell'esistenza di una Chiesa indipendente in Bulgaria. Allo stesso tempo esse costituiscono interessanti fonti di informazione sulle tradizioni e le norme sociali e religiose che venivano rispettate e praticate prima della conversione dei Bulgari al Cristianesimo. Per questa ragione quasi tutte le risposte del Papa si riferiscono ad aspetti della vita sociale, del regime giuridico e delle credenze religiose in Bulgaria. Attraverso la spiegazione della fede cristiana le risposte sono diventate tuttavia anche una fonte per il diritto canonico.

Il professore Dimitar Decev ha tradotto in lingua bulgara (con commento) i *Responsa papae Nicolai*¹ I quesiti dei Bulgari al Papa non ci sono però pervenuti direttamente² Per fortuna essi sono stati accuratamente riportati all'inizio di ogni risposta di Nicolao I. Questo Papa, dotato di spiccata sensibilità ed altissime capacità diplomatiche, è considerato come uno dei Papi romani che ebbe maggiori meriti per l'estensione dell'autorità pontificale.

Soltanto tre delle circa cento domande formulate al Papa Nicolao I trattano di affari esteri dello Stato bulgaro, ovvero di rapporti con altri Stati e popoli. Secondo l'a. esse sono testimonianze eccezionali del modo in cui venivano concepiti i problemi del diritto internazionale da parte dei Bulgari e soprattutto da parte del sovrano Boris I e dei suoi consiglieri. Per questa ragione esse meritano di essere messe in evidenza.

Vediamo più da vicino.

Nella risposta n. 80 si legge: *Cum generatione, quae pacem vobiscum habere quaerit, quomodo ad alterutram pacem firmare et custodire debeatis, inquiritis.*

«Voi chiedete in che modo si deve sostenere ed osservare la pace reciproca con un popolo che vuole fare la pace con voi.»

La domanda dimostra palesemente la volontà del re Boris I di avere rapporti di pace con un altro popolo e di voler rispettare questi rapporti. L'espressione *ad alterutram pacem*, tradotta

* Мария Костова Илиева – профессор Софийского университета, Болгария. Статья написана на основе доклада, прочитанного на IV международной конференции «Римское частное и публичное право: многовековой опыт развития европейского права», Иваново (Суздаль) – Москва, 25–30 июня 2006 г.

¹ *Fontes in latino della storia bulgara, t. II*, Sofia, 1960, p. 61–125.

² Le domande sono scritte in lingua greca, poichè nella cancelleria dello Primo stato bulgaro la lingua ufficiale fu il greco.

dal prof. Decev con l'espressione «pace reciproca», reca in sé un'informazione particolare. L'uso di *alterutram* invece di *inter se, cum aliquo invicem*, ecc., forse non è casuale. La semantica del lemma *alterutram* fa rilevare chiaramente il rapporto di reciprocità ed anche di parità esistente tra i due popoli nei loro rapporti. Anche se la domanda del re bulgaro a prima vista può sembrare semplice, essa in effetti nasconde qualcosa di molto importante perché testimonia la volontà di cercare un trattato tra i due Stati che consentisse loro di vivere in pace per difendere gli interessi sia dell'uno che dell'altro.

Nella risposta n 81 si legge: *Percontati estis, si cum generatione, quae christiana est, foedus interposito ex utraque parte iureiurando feceritis, et post haec illi, pactum dirumpere et super vos insurgere voluerint, utrum et vos adire contra eos audeatis an aliud quid agere debeatis.*

«Voi ci avete chiesto se stipulaste un trattato con un popolo cristiano in modo che le due parti prestino reciprocamente un giuramento e dopo gli altri decidano di rompere il patto e di ribellarsi contro di voi, se voi pure dovete con coraggio lanciaarvi contro di loro o dovete avere un comportamento diverso nei loro confronti.»

Questo testo riguarda la questione del come si dovesse agire quando l'altra parte avesse rotto un giuramento ed avesse assunto un atteggiamento ostile. Nella domanda si pone l'accento sull'eventualità che il popolo che avesse prestato il giuramento fosse cristiano. La domanda mirava a chiarire se fosse legittimo reagire nella stessa maniera (reciprocità), oppure in un altro modo. E' evidente il desiderio di non intraprendere, in nessun caso, azioni violente o illegittime pur di fronte ad una violazione dell'altra parte. Si può notare al riguardo che quando il sovrano ammette *la possibilità di una rottura del patto*, questi *l'ammetteva solo per la parte opposta*. Un fatto ancora più interessante è che, in caso di rottura del trattato dall'altra parte, Boris I cercava di trovare il comportamento più adeguato, invece di intraprendere reazioni affrettate ed ostili.

Nella risposta n. 82 leggiamo: *Cum paganis autem quod sit christiano pactum faciendum.*

«Quale tipo di trattato deve stipulare un cristiano con i pagani.»

La domanda si riferisce evidentemente ad un trattato stipulato con una popolazione non cristiana, essendo i Bulgari una popolazione non cristiana. Sembra così sottintendersi la voglia di sapere in che modo si dovessero eseguire e rispettare i patti con i popoli non cristiani. Questo potrebbe significare che il re bulgaro, quando le regole erano ben definite, non aveva intenzione di rifiutare i rapporti di pace con i pagani.

La voglia di Boris I di considerare e di rispettare le norme di comportamento già stabilite tra gli altri Paesi cristiani sembra più che evidente. Grande appare il suo desiderio di instaurare rapporti di pace durevole con tali Paesi. La situazione storica di quel periodo è molto ben esplorata, descritta ed analizzata nei lavori scientifici di storici e giuristi bulgari e non soltanto bulgari³

I tre testi delle domande dimostrano la cultura e l'erudizione del re Boris I, il quale si mostra convinto del fatto che il rispetto della pace tra la Bulgaria ed uno Stato o popolo straniero, garantiva allo stesso tempo il rispetto degli interessi dello Stato bulgaro⁴. La volontà, nettamente espressa da Boris I, di risolvere in modo pacifico le controversie tra lo Stato bulgaro ed un altro Stato o popolo, sarà un elemento presente nella sua politica estera anche più tardi. Il pacifismo può essere un elemento importante nella politica estera di uno Stato ed è anche uno dei principi più importanti che sta alla base del diritto internazionale.

Il contenuto dei tre testi esaminati viene a confermare un fatto già ben noto, e cioè che durante l'epoca medievale, la chiesa e soprattutto la chiesa romana ed il papa partecipavano

³ Iv. Duichev, *Die Responsa Nicolai I papae ad consulta Bulgarorum als Quelle für die bulgarische Geschichte. Festschrift des Haus-Hof- und Staatsarchivs*, I, Wien, 1949; Idem, *Ещё о славяно-болгарских древностях IX-20 века, Byzantinoslavica XII* (1950); D. Obolenski. *Comunità bizantina. Europa orientale dal'500 al 1453*, Sofia, 2001 (trad. in bg.). V. Gyuzelev. *Il re Boris I*, Sofia, 1969. (in bg) 529 pp. ; V. Zlatarski; M. Andreev; D. Angelov; P. Petrov; P. Angelov; G. Bakalov; V. Beshevliev.

⁴ A proposito della cultura giuridica del principe Boris I in: P. Angelov. *La diplomazia bulgara nel Medioevo*, Sofia, 1988. (in lingua bulgara).

alla creazione di una sorta di protomodello del diritto internazionale con la costituzione di regole che avessero questo carattere. Appunto questo ruolo della chiesa fu concepito molto bene dal re bulgaro; questi si rendeva conto che l'integrazione della Bulgaria con i Paesi cristiani avrebbe affermato questo Paese come un soggetto alla pari con gli altri nello scenario internazionale di quell'epoca. Veramente emblematica del modo in cui Boris I considerava l'importanza delle relazioni internazionali è *la sua decisione di convertire i Bulgari al Cristianesimo*.

F. Laurent, che studia il Diritto internazionale, ha scritto che se nella storia dell'umanità il Medioevo può essere considerato una notte, nella storia del Diritto internazionale l'epoca di Boris I può essere considerata una «notte stellata»⁵ Ma il tempo e la diplomazia di questo re furono solo un «giorno luminoso» per il Medioevo bulgaro.

La creazione di un arcivescovato e di una chiesa autonomi furono, senza dubbio, una vittoria molto grande e senza precedenti per la diplomazia bulgara nella storia della chiesa ortodossa⁶

Ecco perchè l'a. si sente di affermare che il contenuto delle tre domande di re Boris I, con la sua netta disposizione verso posizioni pacifiste, può rappresentare un originale (*sui generis*) contributo alla storia del diritto internazionale.

Il contenuto dei *Responsa Papae Nicolai I ad consulta Bulgarorum* suggerisce che nella capitale della Bulgaria Pliska erano state importate da Bisanzio leggi canoniche e laiche. Dalla maniera in cui furono formulate le domande al Papa i nostri studiosi deducono che alla corte di Boris I poteva essere conosciuta l'*Ecloga Byzantina* insieme ad altri codici e leggi. Nella risposta n. 13 si parla di *leges mundanae*. Lo stesso termine si rinviene anche nella risposta n. 95. Nei testi delle risposte n. 19, 26, 84 troviamo l'espressione *venerandae leges* e nella risposta n. 2 l'espressione *venerandae Romanae leges*. Dai testi si capisce inoltre che il papa Nicolao I aveva mandato delle leggi al re bulgaro. In ordine alla questione relativa a quali fossero queste leggi, lo storico del diritto bulgaro Bobchev e lo studioso croato Bogišić hanno avanzato un'alternativa: si può pensare ad alcune parti della compilazione giustiniana oppure alla *lex romana Visigothorum*⁷

Sulla base di tutte queste considerazioni si può dire che dopo la creazione dello Stato bulgaro nel sec. VII sul territorio della penisola balcanica dove prima c'erano i romani (per effetto dei numerosissimi contatti che i Bulgari ebbero con i *romei*) si può parlare di un'adozione del diritto romano-bizantino in Bulgaria.

Secondo i nostri storici, alla corte del re Boris I, i suoi consiglieri e lo stesso Boris I ci sarebbero stati uomini ben eruditi. Senza dubbio si conosceva la vita letteraria di Bisanzio. La lingua della cancelleria del sovrano bulgaro fu la lingua greca. Il figlio di Boris I, Simeon, il successivo re della Bulgaria, aveva studiato nella più rinomata scuola di Costantinopoli al tempo dell'illustre studioso e patriarca Fotio. Occorre anche aggiungere che sono state conservate iscrizioni (per esempio risalenti all'inizio del sec. IX, relative al regno di *khan Omurtag*) nelle quali si può vedere che insieme alla maniera bulgara di indicare la data in cicli⁸ era stata adottata anche la maniera bizantina. Ciò dimostra chiaramente la disposizione dei Bulgari a custodire ed accertare non solamente le scienze, ma anche conoscenze giuridiche di profilo più basso ed alcune pratiche di comune amministrazione da Bisanzio e questo ancora prima della Conversione al Cristianesimo.

Sebbene il diritto romano-bizantino cambierà col tempo, esso conservò sempre lo spirito del diritto romano classico inteso quale diritto universale. Proprio questo spirito si può intravedere nel contenuto delle tre domande del re bulgaro al papa Nicolao I. E quello che ne

⁵ F. Laurent. *Histoire du droit des gens et des relations internationales*, 1850–1870.

⁶ Così la descrivono gli autori bulgari G. Bacalov e T. Koev, *L' introduzione al cristianesimo*, Sofia, 1992, p. 157. (in bg)

⁷ S. Bobchev, *Storia del diritto veterobulgaro* (nuova redazione), Sofia, 1998, p. 92–95, (in bg.).

⁸ V. Bogišić, *Pravni običaji u Slovena*, Zagreb, 1867. V. Beshevliev, *Le iscrizioni protobulgare*, Sofia, 1979, N 43 (p. 177), N 57 (p. 215). (in bg.)

fa esprimere lo spirito è uno dei principi fondamentali del diritto romano che possiamo intravedere in quasi tutti gli istituti del diritto romano. Il principio della compensazione, dell'equilibrio e il principio che garantisce l'accordo tra le parti.

М. К. ИЛИЕВА

ВОПРОСЫ БОЛГАР В ТРЕХ ОТВЕТАХ ПАПЫ НИКОЛАЯ I (КАК МАТЕРИАЛ ДЛЯ ИСТОРИИ МЕЖДУНАРОДНОГО ПРАВА И СВИДЕТЕЛЬСТВО О ДУХЕ РИМСКОГО ПРАВА)

(РЕЗЮМЕ)

Один из наиболее ценных документов среди источников по истории государства и права Болгарии – Ответы папы Николая I на вопросы болгар, который относится ко времени обращения болгар в христианство и интеграции Болгарии в число христианских стран в 864–870 гг. Ответы, написанные по-латыни, представляют, в сущности, часть переписки между царем Борисом I и понтификами Николаем I, Адрианом II, Иоанном VIII и патриархами Фотием и Игнацием.

Вопросы болгар касаются основ христианского вероучения, христианских и светских законов, независимой церкви. Только три из примерно ста вопросов к папе Николаю I касаются вопросов внешних по отношению к болгарскому государству. Они представляют собой важные свидетельства о проблемах международного права, стоящих перед Борисом I.

Тексты вопросов таковы:

В ответе № 80: *Cum generatione, quae pacem vobiscum habere quaerit, quomodo ad alterutram pacem firmare et custodire debeatis, inquiritis.* («Вы спрашиваете, как следует поддерживать и соблюдать обоюдный мир с тем народом, который хочет иметь с вами мир».)

Семантика лексемы *alterutram* подчеркивает не только взаимность, но и равенство двух народов. Так, вопрос болгарского царя имеет важный подтекст.

В ответе № 81: *Percontati estis, si cum generatione, quae christiana est, foedus interposito ex utraque parte iureiurando feceritis, et post haec illi, pactum dirumpere et super vos insurgere voluerint, utrum et vos adire contra eos audeatis an aliud quid agere debeatis.* («Вы спрашивали, если вы заключили мир с

христианским народом с помощью взаимной клятвы, и после этого они захотели нарушить мир и восстать против вас, то следует ли вам напасть на них, или же вы должны сделать что-то иное».)

Здесь видно, что Борис I не только не предполагал неспровоцированного нарушения мирного договора со своей стороны, но и в случае такого нарушения со стороны контрагентов не был склонен к поспешным враждебным действиям.

В ответе № 82: *Cum paganis autem quod sit christiano pactum faciendum.* («Какого типа договор нужно заключать христианину с язычниками».)

Кроме миролюбивых намерений Бориса I три этих текста иллюстрируют также хорошо известную роль средневековой церкви, и особенно римской церкви и папы, в создании модели международного права. Можно сказать, что особое внимание царя к вопросам международных отношений напрямую связано с его решением обратить Болгарию в христианство. Дипломатия царя Бориса I в истории средневековой Болгарии – светлый день. Основание автономного архиепископата было великой победой болгарской дипломатии, не имеющей прецедентов в истории православной церкви.

Содержание *Responsa papae Nicolai I ad consulta Bulgarorum* свидетельствует, что в столицу Болгарии Плиску из Византии были завезены канонические и светские законы. Исходя из формы самих вопросов, болгарские ученые делают заключение, что при дворе Бориса I была известна *Ecloga Byzantina*, а также другие кодексы и законы. Из текстов становится еще понятно, что папа Николай I послал законы болгарскому царю. Двор болгарского царя, его советники и сам Бо-

рис I были глубоко образованными людьми. Языком царской канцелярии был греческий. Сын царя Симеон учился в самой известной константинопольской школе во время преподавания там знаменитого ученого патриарха Фотия. Все это отражает широкие связи

Болгарии и Византии еще до принятия христианства.

В трех вопросах царя Бориса I отражен основной принцип римского права: принцип баланса, равновесия – принцип, гарантирующий согласие сторон.